

Il 27 gennaio il racconto a due voci dal Teatro Comunale di Ferrara

Se ritornano i simboli nazisti Augias e Ovadia: come arginare la deriva?

di Francesca Brancaleoni

Il rapporto tra memoria e "memorie", non perdendo di vista la specificità della Shoah, è stato al centro del racconto a due voci dal titolo "A cosa serve la memoria" tenutosi il 27 gennaio presso il Teatro Comunale "Abbado" di Ferrara. Protagonisti Corrado Augias, giornalista e conduttore televisivo, e Moni Ovadia, neo Direttore - fra non poche polemiche - del Teatro "Abbado".

Dopo il saluto delle autorità, l'incontro si è aperto con le immagini del recente assalto al Congresso di Washington. Quante volte abbiamo visto in tanti Paesi tentativi analoghi che, a differenza di questo, non sono andati a vuoto ma sono riusciti a trasformare sistemi democratici in dittature? «Il pericolo è che le democrazie facilmente si possono abbattere e sostituire con altre istituzioni», ha commentato Augias. «Il punto - ha esordito Ovadia - è che giustizia e legalità sono concetti diversi: le leggi di Norimberga erano ineccepibili ma il loro scopo era quello di dare morte». Anche per questo, dopo la Seconda guerra mondiale, «i costituenti tedeschi - ha spiegato Augias - scelsero la "dignità umana" come base su cui fondare il primo Articolo della Costituzione della nascente Repubblica Federale Tedesca».

Venendo all'ambito della Giornata, i due hanno riflettuto su come gli incontri nelle scuole dedicate al tema dell'Olocausto spessano provochino negli stu-

denti «reazioni non molto partecipative ma piuttosto deboli, annoiate, distratte: la ricorrenza ha assunto una sorta di ritualità che ne attutisce il significato. Far leva solo sulle emozioni - è l'amara constatazione -, mostrare le terribili immagini dei campi di sterminio, ascoltare le testimonianze dei pochi sopravvissuti ancora in vita serve ma non basta. Le emozioni col tempo svaniscono e scivolano via come l'acqua. Occorre invece puntare su una consapevolezza profonda e studiare i meccanismi che hanno portato a questa catastrofe».

Se la memoria è fondamentale perché «permette di fare sintesi e di comprendere» (Augias) e di «non smarrire la propria identità» (Ovadia), secondo il neo Direttore del Teatro "Abbado" «questo giorno dovrebbe essere chiamato "delle memorie" per abbracciare tutte le vittime di ogni violenza ideologica di ieri e di oggi».

La "risposta" di Augias ha per così dire attenuato l'affermazione di Ovadia: «qual è la specificità della Shoah?», si è chiesto il giornalista Augias. «È che per la prima volta nella storia umana uno sterminio è stato organizzato freddamente a tavolino: la cosiddetta "soluzione finale" fu un progetto criminale gigantesco. Tutti gli imperi nel corso della storia si sono costituiti al prezzo di centinaia e migliaia di vittime con massacri che tuttavia non erano stati pianificati, ma conseguenza di battaglie e scontri». «I processi ai criminali nazisti - ha commentato Ovadia - evidenzia-



foto Marco Caselli Nirmal

rono che questa catastrofe è stata possibile perché molti non hanno avuto il coraggio di ribellarsi, di esercitare una disubbidienza virtuosa che avrebbe messo a rischio la propria vita. Ma se scelgo di ubbidire a ordini che contravvengano alla legge morale, non solo distruggo gli altri ma alla fine distruggo anche me stesso».

Tornando al presente, nelle ultime settimane sono comparsi sui muri della nostra città scritte razziste e inneggianti al nazismo. Secondo Ovadia, «fintanto che ci saranno persone - politici e non - disposte ad accogliere il concetto che gli uomini sono disuguali, questi atti continueranno». Atti che, non a caso, colpiscono minoranze. «Dopo 70 anni di pace e di democrazia - ha concluso Augias - la memoria e le emozioni si sono affievoliti, per questo la "scenografia nazista" fatta di stemmi, simboli, decontestualizzata e destoricizzata, può ancora esercitare una certa attrazione. Ecco perché è importante contrastare tutto ciò: il Giorno della Memoria diventa anche la giornata della conoscenza utile per comprendere come essere migliori è possibile».

Memoria e solidarietà La cerimonia di premiazione del Premio nazionale "Giovanni Grillo"

Il 27 gennaio si è svolta in videoconferenza la cerimonia di premiazione delle scuole vincitrici (presenti attivamente, foto a lato) della VIª Edizione del Premio Giovanni Grillo, in ricordo degli Internati Militari Italiani, ideato e promosso dalla Fondazione omonima e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per lo Studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico e con il patrocinio morale e gratuito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dell'Aeronautica Militare e di RAI Per il Sociale. I lavori sono stati aperti dal Direttore Generale della Direzione Generale per lo Studente, **Antimo Ponticello**, che ha introdotto il videomessaggio della **Ministra Lucia Azzolina**: «Il Ministero dell'Istruzione sostiene con convinzione il Premio Giovanni Grillo ormai da tempo, perché è uno stimolo alla creatività e alla conoscenza per tanti studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado», è il commento della Ministra. «Quest'anno il filo conduttore del concorso è il tema "Memoria e solidarietà", un binomio che unisce l'interesse e la curiosità verso la nostra storia con i gesti di umana collaborazione». È poi seguito l'intervento del Consigliere per lo studio di iniziative sulla memoria storica del Ministero dei Beni culturali, **Daniele Ravenna**, che ha portato il saluto e l'apprezzamento del Ministro **Dario Franceschini** per la lodevole iniziativa: «La Fondazione Premio Giovanni Grillo ha il grande merito di richiamare tutti gli studenti italiani a conoscere e studiare una vicenda storica sulla quale per troppi anni l'Italia è stata colpevolmente disattenta e che solo da pochi anni sta piano piano entrando a far parte della coscienza e della memoria collettiva». L'importanza del testimoniare gli esempi del passato è stata evidenziata dal Direttore di "RAI per il sociale": «Comunicare la memoria unendola al bene comune è compito ineludibile del Servizio Pubblico - ha affermato **Giovanni Parapini** -, perché è nell'offrire che si creano le condizioni per ricevere, per poi poter restituire, creando, in questo modo, un'energia positiva che fa crescere e alimenta le nuove generazioni».

Presente anche l'Aeronautica Militare con il

colonnello **Antonio Bernabei**: «Giovanni Grillo è stato un uomo dell'Aeronautica, rimasto sempre fedele al giuramento fatto alla Patria, pur trovandosi a subire la condizione di Internato Militare a seguito degli eventi occorsi dopo l'8 settembre del 1943. Esprimo profonda gratitudine alla presidente della Fondazione, **Michela Grillo**, per l'impegno con cui porta avanti la diffusione del concorso nelle scuole, auspicando che tale iniziativa possa proseguire sempre con passione ed entusiasmo». Con grande sensibilità istituzionale è intervenuto il Prefetto di Bari **Antonia Bello-mo** che ha manifestato un plauso per la finalità del Premio e la soddisfazione per l'esito del concorso, essendo state ben due le scuole di Bari che hanno ottenuto riconoscimenti. Ha preso, infine, la parola la presidente della Fondazione, **Michela Grillo** (nella foto con il dirigente del Ministero **Paolo Sciascia**): «Il futuro è costruito nell'oggi, grazie alla scelta concreta della memoria e degli esempi che vogliamo interiorizzare e tramandare», sono state le sue parole. «Ecco il significato del Giorno della Memoria e del Premio: costruire un futuro libero da pregiudizi, scevro da discriminazioni, privo di persecuzioni. Un domani costruito sulla memoria del valore dell'umanità, della solidarietà, della libertà, della pace. Un domani in cui la dignità di ciascuno sia non solo rispettata, ma elevata a principio fondamentale».

Numerosi sono stati i lavori presentati dagli studenti che, chiamati a riflettere sul tema "Memoria e solidarietà. Ieri come oggi", hanno raccontato, attraverso video clip e



racconti fotografici, gesti di solidarietà compiuti nel passato e ai giorni nostri. I premi sono andati a: per gli Istituti secondari di primo grado al video clip "Due storie - ieri: Il coraggio contro la prepotenza - Oggi: Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto" realizzato dalle classi 3ª A e 3ª B della Scuola Media "Giovanni Pascoli di Polcenigo - Istituto Comprensivo "Andrea Zanzotto" di Caneva (PN).

Per gli Istituti secondari di secondo grado è andato al racconto fotografico "La solidarietà non ha tempo" realizzato da Eugenio Cassano e Mario Magrone della classe IIIª, Amministrazione - Finanza e Marketing dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Raffaele Gorbux - Nicola Tridente - Cesare Vivante" di Bari.

Menzione speciale è stata attribuita al video "Memoria e solidarietà" realizzato da Angelica Caldarola e Giusy Ottobrini della classe 2ª I del Liceo Scientifico e Linguistico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Orazio Tedone" di Ruvo di Puglia (BA).

Gli eventi di Musijam

"Dare Futuro alla Memoria" è il nome dell'evento online organizzato dalla Associazione e Scuola di Musica "Musijam" sulla propria pagina Facebook, in collaborazione con la classe 5ª della Scuola Primaria Poledrelli, il gruppo danze ebraiche di "Musijam", "Danzeinsieme" condotto da Isabella Galleini, oltre ad Aidel Cinema e Video production, start up al femminile di produzione audiovisiva e multimediale a vocazione sociale. Una azione che si è articolata in tre appuntamenti: la mattina, dalla sede di Viale Alfonso I d'Este a Ferrara, Piero Stefani ci ha accompagnato in una riflessione sulla speranza che ancora non è stata incenerita. Attraverso l'omaggio musicale di Marco Vinicio Ferrazzi ed Elio Pugliese si è creato un comune sentire. "Dona Dona" e "Karev Yom" i brani proposti. Nel pomeriggio, attraverso l'esempio di Anna Frank, si è voluto sottolineare ed evidenziare il rispetto universale della dignità umana e della vita. I ragazzi della classe 5ª A della Scuola Poledrelli hanno presentato il loro lavoro musicale, e, a seguire, un momento di danza: danza che è un dono straordinario, un dono di creazione e di profonda condivisione. La danza in cerchio rappresenta la comunità che tenendosi per mano viaggia insieme. Abbiamo visto: "Tzur Chasidi", "Kumi" e "Numi Numi", omaggio all'amore che resiste, che costruisce e rinnova per progettare un futuro migliore. Abbiamo scelto un quadro molto suggestivo di Marco Tassarò per condurci all'interno di questo percorso.

Un viaggio nella musica, nella danza, nella riflessione come strumenti di resistenza, speranza e futurizzazione. Per "Musijam" questi sono i canali per creare ponti di dialogo, incontro, collaborazioni, per evidenziare realtà, prospettive diverse e porre l'attenzione sulla complessità dell'animo umano con l'obiettivo di mettere in luce la bellezza. Dopo aver raggiunto la consapevolezza dei fatti attraverso i racconti e le memorie del passato, diventa importantissimo costruire il futuro e questo lo possiamo fare attraverso le giovani generazioni rendendole capaci di lavorare sulla bellezza.

I video proposti in diretta streaming rimangono disponibili per la visione sulla pagina Facebook della Scuola di Musica "Musijam" e sul canale Youtube.

(a cura di Musijam)